

Nome scientifico *Prunus avium*

Nomi comuni ciliegio selvatico, cerasa, ciresa, ssresa

Dimensioni altezza 20-25 m, diametro fino a 80 cm

Età fino a un secolo

Cittadinanza Europa centrale

Residenza boschi collinari, pedemontani e di pianura

Professione sporadica in boschi di querce e castagno,
anche pioniera su ex coltivi

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari mesofila, preferisce suoli freschi
e ben drenati, resistente alle
basse temperature

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Prunus avium*

IMPRONTA



IL BOSCO



**REGIONE
PIEMONTE**
ipla istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte



Prunus avium L. • Ciliegio selvatico

Nome dialettale: cirésa, cereśa, ciresé, cireséra, sires'ie (valli occitane), ssreśa, streśa, sciriśa (biellese), cirisá, sirisá (ossolano), chriasa (walser).

Caratteri distintivi

Albero di seconda grandezza, alto fino a 20-25 m, caducifoglio, ha crescita rapida e modesta longevità, inferiore al secolo. Ha il fusto rettilineo e il portamento slanciato.

Corteccia: da grigio cinereo a rosso-bruno, sottile, liscia e brillante, con evidenti lenticelle orizzontali negli individui giovani; negli adulti si sfalda in tipiche placche anulari orizzontali.

Foglie: semplici, alterne, ovali, appuntite, con picciolo sviluppato che, in prossimità della lamina, è fornito di due piccole ghiandole rossastre; il margine è doppiamente dentato e la pagina superiore è rugosa. In autunno assumono un'intensa colorazione rosso-arancio.

Fiori: vistosi, a 5 petali bianchi, talora un po' rosati, portati in fascetti pedunculati ad aprile, prima dell'emissione delle foglie.

Frutti: piccole drupe (ciliegie) inizialmente rosso vivo, nere o rosso scuro a maturità, con grosso nocciolo, lungamente peduncolate, spesso a gruppi.

Radici: nei suoli sciolti allungate, altrimenti superficiali; molto pollonanti, danno spesso origine a gruppi di individui collegati a uno stesso apparato radicale.

Legno: bruno chiaro, rosato, semiduro, lucido ed elastico, a grana fine, di media pesantezza (densità di 620 kg/m³).

Ecologia

Specie mesofila, da giovane di mezz'ombra, richiede lunghe estati calde, suoli freschi ma ben drenati, con pH da leggermente acido a basico. La si trova anche in stazioni calcaree ed esposizioni assolate, in montagna e collina come colonizzatrice di coltivi abbandonati, dove vegeta però con sviluppo ridotto e ciclo breve; in bosco è sporadica, talora forma piccoli gruppi. Diffusa dalla pianura a 1200 (1400) m.



1



2



3

Areale di distribuzione

Pianura, rilievi collinari interni, settori medi e marginali delle Alpi, Appennino.

Ambienti forestali tipici

- Querceti di rovere (non sulle Alpi).
- Querceto-carpineti.
- Querceto mesoxerofilo di roverella e farnia.
- Querceti mesoxerofilo e mesofilo di roverella.
- Querceto-tiglieto.
- Cerrete mesofila e mesoxerofila.
- Castagneti.

Popolamenti significativi

Presente ovunque, ma sempre con esemplari isolati o in piccoli gruppi, tali da non formare popolamenti significativi da indicare nel cartogramma. Si segnalano comunque in pianura il Parco de La Mandria (TO), il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC) e il Parco di Racconigi (CN); in collina il Bosco del Vaj (TO) e l'alta Langa (CN); nelle zone pedemontane soprattutto le basse valli di Susa (TO) e Varaita (CN).

Impieghi

Largamente piantata come specie di pregio in arboricoltura da legno, soprattutto negli ultimi anni. Può essere utilizzata come consociata negli interventi di costituzione di boschi seminaturali e per la formazione di filari campestri.

Apprezzata come pianta ornamentale per la fioritura e i frutti colorati, può essere piantata a gruppi, misti anche ad altre specie, oppure come singolo esemplare. Sono state selezionate molte varietà da frutto e altre che privilegiano la fioritura con fiori sterili a molti petali, soprattutto esotiche, tutte propagate per innesto.

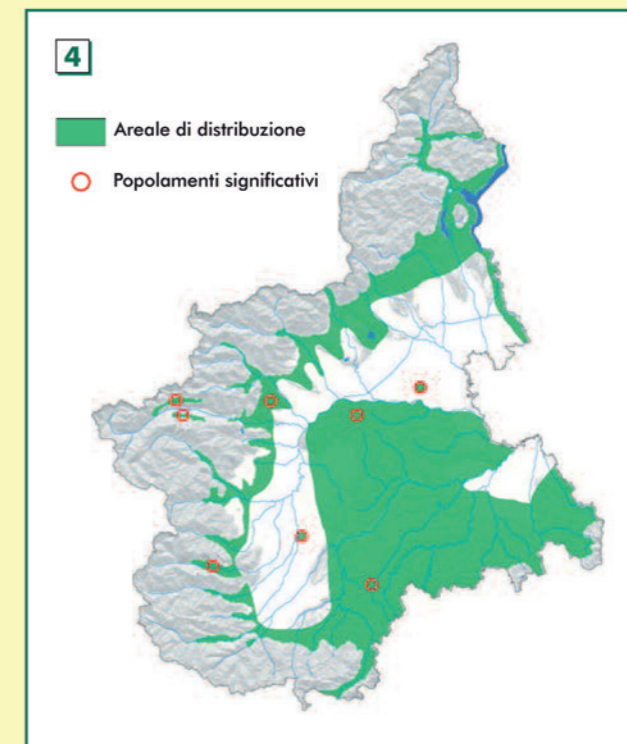
Il legno, anche se talvolta con fibratura non rettilinea, è di semplice lavorazione, con ottimi risultati estetici; è molto apprezzato per la produzione di mobili, liste per pavimenti e anche come combustibile.

Curiosità

Il ciliegio, se piantato in purezza e in stazioni non idonee, è soggetto a numerose patologie fogliari, causate da afidi e funghi, che spesso provocano defogliazioni complete già all'inizio dell'estate.

La potatura per la produzione di legname di pregio è complessa per la tendenza dei rami a disporsi in verticilli; spesso le cicatrici si ingrossano ed emettono bolle gommo-resinose, un tempo appetite dai bambini come gomma da masticare.

In fitoterapia si utilizzano la corteccia, le foglie, i fiori e



4

■ Areale di distribuzione
○ Popolamenti significativi

i piccoli dei frutti per le proprietà diuretiche, lassative e rinfrescanti.

È pianta nutrice di numerose farfalle, tra cui la *Nymphalis polychloros*, *Aporia crataegi* e *Iphiclidides podalirius*; produce drupe apprezzate sia dagli uccelli, che le disseminano, sia dall'uomo, che le consuma fresche, in gelatina, in marmellata, sotto spirito e come base di bevande alcoliche: liquore (maraschino) e distillato (kirsch). Dai fiori di questa pianta le api ricavano polline e nettare.

Il simbolismo legato a questo albero, che è così noto e diffuso, è vario; per i giapponesi è simbolo della futura beatitudine, ma anche della fugacità della vita (breve durata della fioritura), per gli albanesi segna il rinnovamento dell'anno, mentre per i tedeschi e i danesi ha un'influenza negativa su chi gli si avvicina.

1. Portamento.
2. Corteccia.
3. Ramo con fiori.
4. Distribuzione in Piemonte.